

IL GESTO

Pizzaballa ad Aquileia: la natura di Gerusalemme è inclusiva, non punta a escludere

Il patriarca alle celebrazioni per i patroni Ermagora e Fortunato. Mazzocato a Udine: rispettare piccoli e deboli principio di giustizia

FRANCESCO DAL MAS

«Gerusalemme è davvero modello di convivenza e di dialogo». Come lo fu per secoli Aquileia, che ieri ha festeggiato i patroni, Ermagora primo vescovo ed il suo diacono Fortunato. Dalla Terra Santa è arrivato il patriarca di Gerusalemme dei latini monsignor Pierbattista Pizzaballa ad esplorare questo legame - di fede e di bellezza -, che ha concelebrato con i vescovi del Friuli Venezia Giulia e del Veneto orientale, e con quelli delle diocesi austriache, slovene e croate d'oltre confine. In questo senso la mostra inaugurata domenica su "Aquileia a Betlemme, un mosaico di fede e bellezza", testimonia l'unità tra Oriente e Occidente, Pizzaballa, prima della solenne liturgia eucaristica, in cui si è pregato e cantato in più lingue, ha spiegato in un incontro perché anche ai popoli della Chiesa Madre di Aquileia deve stare a cuore - come ha pure sostenuto, presentandolo, l'arcivescovo di Gorizia, Carlo Roberto Maria Redaelli - la città santa, quindi la Chiesa madre di Gerusalemme da cui dipende, attraverso Alessandria, anche Aquileia. «È certamente nostro diritto e dovere di cristiani - ha rivendicato - esprimere un giudizio sul carattere che la città deve mantenere: u-

niversale, multiculturale, aperto e solidale, patrimonio comune e non monopolio esclusivo di qualcuno». Significa che le caratteristiche storiche e materiali della città, nonché quelle religiose e culturali «devono essere preservate» ha puntualizzato. La natura della città santa, ha ribadito, «è di includere, non escludere». Ciò che apparentemente sembra non accadere. Invece il patriarca ha riferito di persone ed esperienze che contribuiscono a «ripulire il volto sfigurato di Gerusalemme attraverso iniziative di dialogo e di incontro, di preghiera e di condivisione». Come gli israeliani, i palestinesi, i musulmani ed i cristiani del "Jerusalem Intercultural Center" che nelle emergenze coinvolgono la popolazione, facilitando incontri, creando volontariato, seppur mantenendo visioni politiche differenti. Oppure le dodici scuole cristiane della città, con diecimila studenti, musulmani e cristiani, ai quali è data la possibilità di studiare e formarsi insieme. E poi le innumerevoli iniziative di formazione e di informazione organizzate da associazioni pubbliche e private. Nonché i gruppi che si dedicano alla lettura dei testi sacri. E non mancano altri nuclei dove ebrei, cristiani e musulmani, anche con ruoli pubblici non indifferenti, si incontrano privatamente per spiegare le loro scelte e ascoltare quelle altrui. «Sotto la superficie di contenziosi e divisioni, dei vari Status quo della città, scorre - ha assicurato il patriarca - un fiume di umanità bella, di uomini e donne che si mettono in gioco

per dare espressione al desiderio radicato nel loro cuore di amore a Dio». In mattinata il patriarca aveva visitato il santuario di Monte Santo - Sveta Gora, nella vicina Slovenia, dove ha incontrato l'arcivescovo di Lubiana monsignor Zore. Sempre in mattinata l'incontro con i ragazzi dei Centri Estivi delle Parrocchie di Gorizia. Ermagora e Fortunato sono patroni dell'intera regione, come pure dell'arcidiocesi di Udine dove l'arcivescovo monsignor Andrea Bruno Mazzocato ha colto la circostanza per soffermarsi su temi d'attualità. «La famiglia, comunità costituita dall'amore tra un uomo e una donna fedeli reciprocamente e verso i figli, è un valore assoluto che non può essere toccato da alcuna legge umana - ha detto fra l'altro -. Il rispetto dei più piccoli e i più deboli è il principio di giustizia di ogni società civile; il Creato va salvaguardato perché in esso rifluggono la bellezza e la sapienza del Creatore». L'arcivescovo di Udine ha poi evidenziato che «nella nostra epoca questi pilastri di civiltà piantati dal Vangelo, di cui Ermagora e Fortunato furono annunciatori e testimoni col sangue, sono stati progressivamente erosi e tale erosione è portata avanti con inquietante determinazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

